

*La stupenda epifania che segue è costituita da tre citazioni del genio poetico di Shihâboddin Yahyâ Sohravardi, filosofo e mistico persiano vissuto fra il 1155 e il 1191. E' tratta da “**I fedeli di Amore e la festa di Madonna Sofia**”, testo rarissimo di cui non si trova traccia neppure in Internet.*

E' una mirabile condensazione di riferimenti e significati filosofici ed estetici che in varie epoche sono stati proposti in opere di ben più vasta mole.

A cura di Filiberto Tartaglia*

La triade Bellezza, Amore, Nostalgia

Sappi che il primo essere creato da Dio fu un'essenza di luce, il cui nome è Intelligenza. La tradizione così dice: “Il primo essere che Dio creò fu l'Intelligenza”. E l'Altissimo diede in dote a questa essenza, tre proprietà: conoscenza di Dio, di se stessa, del fatto che prima non era e in seguito principiò ad essere. Da quella proprietà che si riferisce alla conoscenza di Dio procedette Bellezza, che in persiano è Nikû'î. Dalla conoscenza di sé procedette Amore, che in persiano è Mihr. Dalla conoscenza del proprio anteriore non essere, procedette Nostalgia, che in persiano è Andûh. E questi tre esseri, sbocciati da un'unica Sorgente, son fratelli nelle origini. Bellezza – maggiore dei tre fratelli – ebbe visione di se come bene supremo e da allora eternamente si contempla; l'allegrezza nacque in lei e sorrise. Dal sorriso di Bellezza procedettero gli Angeli di alto rango. Amore – vicino a Bellezza – non faceva che rimirla ed esserle servitore devoto. Ma quando ne vide il sorriso, fu come preso da follia e più non si riebbe. Che cosa non avrebbe dato per andarsene, fuggire! Ma Nostalgia, il più giovane dei fratelli, si aggrappò a lui. E da questo abbraccio presero a nascere il Cielo e la Terra.

Il Trono di Adamo

Quando fu creato Adamo – su di lui benedizione e salvezza – la notizia che una natura costituita dai Quattro Elementi, sarebbe stata dall'Altissimo disposta, giunse al Pleroma

Supremo. All'improvviso, chi aveva concepito il piano, mise in opera il suo talento, e una forma bellissima apparve sulla Terra.

I Quattro Elementi, nemici fra loro, furono sottomessi al potere di Sette Migratori – comandanti sceltissimi – in modo da essere custoditi in una prigione di sei lati. Quando Jamshîd – e Khorshîd, fu salito per quaranta volte all'orizzonte, ruotando intorno al centro, e “quaranta mattini” furono trascorsi; ai Quattro, fu fatta indossare da collo, la veste dell'umana condizione, sì che divennero, seduta stante, una sola ed identica natura.

La notizia dell'esistenza di Adamo si diffuse nel *Malakût* e tutti i Suoi Abitanti ebbero una gran voglia di vederlo. Si espose, allora, la situazione a Bellezza.

Che da sovrana, dichiarò: «È mio diritto essere la prima a cavalcare fin là e trascorrervi qualche giorno – sempre che Adamo mi piaccia – in seguito , mi raggiungerete».E cavalcando in magnificenza, si diresse verso la Cittadella di Adamo. Trovò quel luogo incantevole e ne ebbe il cuore rapito. Scesa da cavallo, s'impossessò di lui, a tal punto, da non lasciargli spazio alcuno, ove ella non fosse.

Quando Amore seppe che bellezza era partita, prese Nostalgia sottobraccio e si mise a cercarla dappertutto. Anche gli abitanti del *Malakût*, essendone stati informati, fecero lo stesso. Amore raggiunse il Regno dell'Uomo e là vide Bellezza che sedeva sul trono di Adamo, la fronte ornata da un magnifico diadema. Avrebbe voluto, Amore, trovar posto su quel trono, ma fu tanto lo stupore di ciò che vide, da andare a sbatter la testa contro un muro; e brancolò a lungo nel buio, come cieco.

Nostalgia gli strinse subito la mano; non appena ebbe recuperata la vista, ciascun di Sua Corte, più mesto gli parve. Sol quando rivolse loro uno sguardo, gli resero omaggio e insieme ad Amore Sovrano, si diressero alla reggia di Bellezza. Giunti a un dipresso, Nostalgia, ricevuta

delega da Amore, ordinò a tutti di baciare terra di lontano, ch  non si aveva pi  la forza di procedere oltre. E quando lo sguardo degli abitanti del Malak t cadde su Bellezza, ognun in ginocchioni baci  terra, come dice il versetto: «Tutti gli Angeli l'adoreranno».

Il Trono del giovane Giuseppe

Vi fu un tempo che Bellezza abbandon  il regno di Adamo e si mise in cammino. Tornata nel suo mondo, attendeva che un Segno le indicasse ove erigere nuovo seggio a magnificenza. Venne la volta di Giuseppe, e quando ne ebbe notizia, non pose tempo in mezzo. Amore prese a braccetto Nostalgia e si mise a seguirla. Giunto che fu nelle vicinanze, si avvide che Bellezza gi  era un tutt'uno col giovane Giuseppe e che mai si sarebbero lasciati. Preg  Nostalgia di bussare alla porta con l'anello dell'umilt .

Chi  ? Rispose una voce da parte di Bellezza.^[LSEP]«Un Apprendista dal cuore dolente, ahim , senza speranza alcuna ai tuoi occhi». Ma bellezza non se ne curava, mentre Amore, piangente, sussurrava in versi:

Ho io la forza di sopportare la tua durezza?

«Oh Amore, replic  Bellezza, trascorso   il tempo in cui facevi tutta la mia gioia; non ho ricordo alcuno di te.^[LSEP]Amore, perduta ogni speranza, prese per mano Nostalgia e trascin  i suoi passi per i deserti immensi della perplessit . E singhiozzava fra s  e s  questi versi:

Ch'egli non abbia potere alcuno di coglierti;

L'anima mia sia la sola a bruciare di afflizione; Venne per me il giorno di languire nell'attesa; Mi allontano,^[LSEP]E nessuno usurpi questo giorno.

Avvenuta la separazione, Nostalgia disse ad Amore: «Eravamo al servizio di Bellezza; da Lei abbi  ricevuto il Mantello dell'Iniziazione; Ella  , dunque, nostro Maestro.. Or che si   fatto di noi degli esiliati, ecco ci  che dovremo fare: ognun vada per la sua strada, e in vista di trascinarsi chiss  dove, s'intraprenda un lungo viaggio. Impegniamoci, per un certo tempo e

con fermo cuore, nelle tribolazioni e gli assalti del mondo. Che è come dir passare la testa nel collare della rassegnazione.

Preghiamo genuflessi^[SEP] Sul tappeto screziato^[SEP] Ciò ch'è dovuto^[SEP] Al Decreto e al Destino^[SEP] Forse, con l'aiuto dei Sette maestri Solitari, che son tutori del mondo della generazione e della corruzione, arriverem di nuovo in presenza di Bellezza.

Presa questa decisione, Nostalgia si diresse verso il paese di Canaan, Amore prese la via dell'Egitto.

***Nota Editoriale**

Filiberto Tartaglia si occupa di estetica della vita quotidiana. Ha insegnato comunicazione all'università di Ferrara e Firenze, e presso agenzie formative in tutta Italia e all'estero (Francia, Slovenia). Negli anni '80 ha fondato e diretto la rivista internazionale *Media & Messaggi*, gemellata con *Traverses*, del Centre de Creation Industrielle du Centre Pompidou di Parigi.

E' autore di *Dentro la tentazione*, (con altri), Milano, Unicopli, 1981; *Elementi di retorica manageriale*, Milano, Guerini e associati, 1994; *Estetica del terziario*, Milano, FrancoAngeli, 2006; *E osano chiamarci clienti*, Milano, FrancoAngeli, 2008; *Estetica sanitaria*, Padova, Libreria universitaria.it, 2009; *Estetica della Pubblica Amministrazione*, Padova, Libreria universitaria.it, 2011; *Che paura !? Dialogo fra un sociologo e uno psicoanalista sulle paure contemporanee* (con Alberto Turolla), Roma, Aracne, 2012; *Il marketing al tempo della crisi*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2013.

In collaborazione con Salvo Amore ha curato la trasposizione in spettacolo di parola, danza e musica del *Simposio* di Platone, intitolandolo *Platone forever*.